



Articolo
Novantanove

Associazione per il Dialogo Sociale dei già Consiglieri CNEL

“PER UNA SCUOLA APERTA AL FUTURO CHE FORMA E SI AUTORIFORMA”

Secondo il dettato costituzionale lo Stato deve rimuovere ogni ostacolo che impedisca «il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese».

L'affermazione chiama in causa in particolare l'art. 34 che stabilisce il diritto universale all'istruzione, «La scuola è aperta a tutti», definendo gli obiettivi di un'istituzione pubblica il cui compito essenziale è quello di garantire a ogni cittadino il diritto all'educazione ed all'esercizio consapevole della cittadinanza.

Quindi la scuola è un pilastro insostituibile per la formazione dell'individuo, per la sua crescita professionale e sociale, per lo sviluppo economico del Paese. Si sono spese in proposito innumerevoli analisi e fiumi di parole in analogico ed in digitale.

Ma come sta funzionando la scuola?

Per una essenziale e preliminare risposta, a nostro avviso, non si può prescindere dalla constatazione che l'Italia del dopoguerra, l'Italia della ricostruzione assunse come modello di riferimento per lo sviluppo quello tayloristico/fordista e l'attenzione venne posta sulla espansione quantitativa dell'offerta scolastica (*eloquenti le statistiche studenti, dotazioni organiche ed edifici scolastici*) ponendo in secondo piano la dimensione qualitativa connessa a forme pedagogiche e didattiche per la crescita degli studenti e per affrontare i processi evolutivi dettati dal progresso scientifico e tecnologico (*preoccupanti le statistiche su disallineamento esiti formativi e attese mercato del lavoro*).

Le molteplici riforme susseguitesi nel tempo - fatta eccezione per i provvedimenti legislativi sulla autonomia scolastica, peraltro pesantemente condizionati da crescenti adempimenti burocratici - non hanno ridotto questo distacco dalle dinamiche reali del tessuto economico e sociale, facendo emergere una sorta di dominanza della tutela del corpo docente pur meritevole di attenzione e gratificazioni.

Segno tangibile il ritardo accumulato nell'assimilazione delle tecnologie ICT e dell'utilizzo delle loro potenzialità nella didattica.

La pandemia ci ha costretto a prendere atto di una realtà che non ci rassicura dovendo affrontare le sfide aperte dall'epoca digitale nella quale siamo immersi.

La scuola, la conoscenza diffusa e rigenerantesi è quindi la grande priorità per “Il ritorno alla crescita: un imperativo assoluto” (*Mario Draghi*), salvaguardando le libertà fondamentali sancite nella Carta costituzionale e assunte nei Trattati europei.

La Next generation UE è l'occasione storica per invertire una situazione che ci vede:

- investire ogni anno per tutti i gradi di istruzione solo 66 miliardi di Euro pari al 3,8% del PIL nazionale mentre in Europa la media è del 7,9%



- essere il paese d'Europa con i più bassi livelli di istruzione, i più alti tassi di dispersione scolastica (quasi 20.000 giovani nella scuola secondaria superiore) e il più alto numero di NEET, cioè di ragazzi che non studiano e non lavorano, con un grado di divergenza fra Nord e Sud molto marcato. Nel sud, inoltre, si concentra gran parte degli studenti in "povertà educativa" con oltre 1,5 milioni
- avere il più ampio divario rispetto alla quota di popolazione di 25-64enni con un titolo di studio terziario: il 19,6%, poco della metà del valore medio europeo (33,2%). Anche la crescita della popolazione laureata è più lenta rispetto agli altri paesi dell'Unione, con un incremento di soli +0,3 punti nell'ultimo anno (+0,9 punti in media Ue) e di +2,7 punti nell'ultimo quinquennio (+3,9 punti in Europa)
- registrare un crescente disallineamento fra scuola e competenze attese sul mercato del lavoro, pur in presenza di elevate conoscenze disciplinari troppo spesso non connesse fra loro quali le STEAM, e di insufficiente conoscenza ed esperienza della realtà esterna, accentuato dall'inadeguatezza dell'orientamento e dal ridimensionamento delle buone pratiche di alternanza scuola - lavoro (sperimentazione delle *Career Management Skills (CMS)*) con il passaggio ai PTCO
- occupare nell'UE la terzultima posizione nel Digital Economy and Society Index (DESI) riflessa a scuola nelle difficoltà di utilizzo di spazi ibridi nella didattica digitale integrata (DDI), al di là della inadeguatezza delle dotazioni tecnologiche e degli attuali limiti infrastrutturali della rete.

Quanto al basilare ruolo del corpo docente (insegnanti e dirigenti scolastici), vanno assunti e resi operativi al più presto:

- appropriati criteri di reclutamento secondo le migliori prassi internazionali,
- preparazione all'insegnamento,
- formazione continua mirata all'accrescimento della performance educativa (che è altro rispetto all'orario di "lavoro").

Allo scopo si deve:

- dare un'impronta nuova ai Concorsi, da programmare per tempo tenendo conto delle uscite per quiescenza, dell'andamento demografico, delle trasformazioni economico-sociali in atto ed in divenire.

E si devono prevedere:

- periodi sabbatici per l'aggiornamento
- la frequenza di master
- l'introduzione di un Erasmus ad hoc per insegnanti e dirigenti scolastici.

Il tutto rigorosamente certificato, così da tornare a rendere attraente la figura del docente, del suo riconoscimento sociale e della sua autorevolezza.



Articolo
Novantanove

Associazione per il Dialogo Sociale dei già Consiglieri CNEL

Occorre in altri termini mettere in condizione ogni docente di essere un motivato professionista, promotore di una didattica autenticamente partecipativa fatta di progettualità ed apertura al nuovo, che veda negli studenti dei coprotagonisti nel processo di apprendimento dei fondamenti della conoscenza che occorre trasmettere e rafforzare.

Un docente che si "autovaluta" e si "misura" nei risultati conseguiti sulla base di criteri oggettivi, i quali verificati periodicamente devono divenire riferimento obbligato per ogni auspicato, necessario miglioramento della sua remunerazione.

Tra le criticità attuali non può, naturalmente, non essere evocata la situazione del personale ATA. E poi l'edilizia scolastica, per come gli edifici sono stati progettati e strutturati - al di là della messa in sicurezza - per le competenze in capo agli enti locali che dovrebbero essere praticate ben oltre gli adempimenti procedurali strettamente necessari.

Tutto questo implica per la scuola, per il sistema educativo un cambiamento profondo, che chiede visione, risorse, tempi non brevi. Lì è il futuro dell'Italia.

L'Europa con la Next generation UE sovviene in questo.

Affrontare le difficoltà, sia pure con gradualità, potrebbe spaventare. Il che sarebbe profondamente errato.

Il tessuto scolastico sul territorio è ricco di esperienze di "Una scuola aperta al futuro che forma e si autoriforma", che vive la stagione di progressiva diffusione di Patti Educativi di Comunità, da estendere rapidamente per essere uno dei fattori costitutivi della rendicontazione sociale (scuola, istituzioni, parti sociali, e famiglie) - già prevista - e da ricollegare anche alla presentazione dei Piani dell'Offerta Formativa e della loro evoluzione, al di là degli *open day*.

Cosa impedisce di scegliere una giornata (Scuola e Comunità: Rendicontiamoci!) in cui farlo simultaneamente in tutta Italia? Potrebbe essere collocata nella settimana antecedente la pausa per le festività di fine anno!

Sempre più frequentemente vengono citate e presentate le *best practice* che vivono nella realtà, il Ministero dell'Istruzione le riporta nel suo sito. Manca il soggetto che funga da attivatore del processo per farne massa critica e per generare l'energia necessaria per divenire un propulsore di riforma dell'attuale, inadeguato ordinamento.

Un cambiamento, peraltro, indispensabile per dare allo sviluppo un orizzonte di equità, sostenibilità, benessere diffuso che, facendo perno sulle giovani generazioni e rendendo sistemica la formazione continua, ponga l'Istruzione - e con essa la Ricerca - al centro dell'azione politica e di Governo.



Articolo
Novantanove

Associazione per il Dialogo Sociale dei già Consiglieri CNEL

Potrebbe essere allora, ad avviso di Articolo Novantanove, l'istituzione CNEL - per sua natura sede di dialogo sociale e di lungimiranza - ad intestarsi un'azione di monitoraggio proattivo e propositivo, avendo costantemente a riferimento valori, obiettivi e risorse della Next Generation UE.

E promuovendo anche a sostegno una vera e propria mobilitazione dei corpi intermedi, come ad esempio avvenne per le "150 ore", favorendo l'orientamento al futuro delle risorse dei Fondi interprofessionali, sollecitando la previsione della formazione continua fra le priorità della contrattazione collettiva.

La presentazione annuale del Rapporto sul mercato del lavoro potrebbe essere occasione per un bilancio e per dare continuità all'agire.

Le azioni dell'Associazione dei già Consiglieri CNEL significano e testimoniano questo:

- il Concorso Nazionale "Lo Sviluppo locale che vorrei. Idee di Impresa equa e sostenibile nell'era digitale" (*le classi luogo di progettazione docenti-studenti aperte all'esterno e di scoperta e combinazione di hard skill e soft skills*),
- la sperimentazione sul campo in tema di Orientamento (*conoscenza di scenari, emersione attitudini e correlazione con le competenze attese di cittadinanza attiva e professionalità, valore dell'imprenditività*),
- la partecipazione ad un Polo Tecnico Professionale (*curvatura interdisciplinare e dinamica delle materie di insegnamento per sostanziare la transizione scuola lavoro e stimolare la formazione terziaria*).

Perché "L'analfabeta del XXI secolo non sarà chi non sa leggere e scrivere, ma chi non sa imparare, disimparare e reimparare" (Alvin Tofler).

Roma, dicembre 2020